

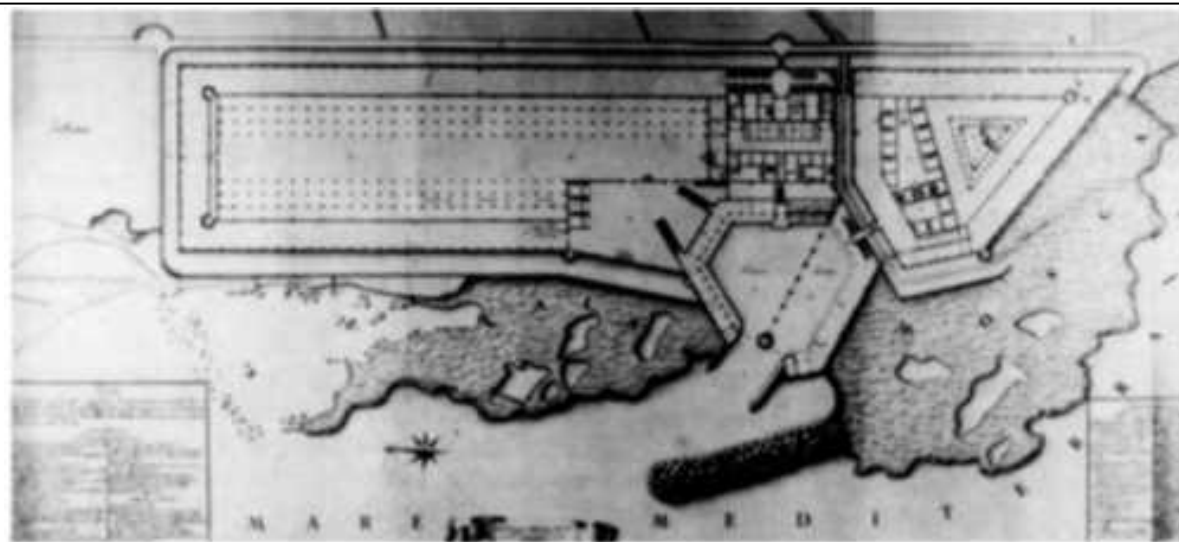


Ai primi dell'Ottocento Elizabeth Ann Seton, appartenente alla alta società di New York, arrivò a Livorno insieme al marito William, malato di tisi, e alla figlia più grande, ospite della famiglia Filicchi. Dopo la morte del marito una serie di ulteriori vicissitudini la trattennero in città. Qui ebbe occasione di avvicinarsi alla religione cattolica. Ritornata negli Stati Uniti si convertì al Cattolicesimo e fondò un ordine religioso. Fu proclamata beata nel 1963 da Giovanni XXIII e canonizzata nel 1975 da Paolo VI.



spinta da 14 rematori e furono avviati per un periodo di quarantena al Lazzaretto di San Leopoldo: *“..stava calando la sera e le campane rintoccavano l'Ave Maria”*. Dalla porta d'ingresso fino al mare due alti muri recintavano il tutto: sul mare vi era un porticciolo, avente all'interno un leggiadro porticato difeso da un massiccio torrino di guardia denominato Mastio di S. Rocco, purtroppo scomparso in tempi recenti. All'esterno del lazzaretto, a ricordo del suo costruttore, si erge, in una ricca e ben decorata nicchia, la statua del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, la nicchia è opera del Fazzi, la statua fu realizzata di Andrea Pelliccia da Carrara. La costruzione del lazzaretto, che permetteva una maggiore rapidità di tutte le operazioni connesse con la quarantena cui si dovevano sottoporre le navi sospette, venne terminata nel 1780. Dopo qualche anno si pubblicarono anche le nuove disposizioni sul funzionamento dei tre lazzaretti che istituivano una classificazione dei bastimenti in arrivo nel porto di Livorno secondo il grado di pericolosità.

Il lazzaretto di S. Leopoldo era un moderno stabilimento che applicava, seppur in forma elementare, nuovi criteri di igiene con l'organizzazione degli spazi secondo precise funzioni: i padiglioni per l'esposizione all'aria delle merci e quelli destinati ad un maggior isolamento per i passeggeri e le merci ritenuti portatori di contagio erano strettamente separati; al centro si trovavano gli ambienti per gli uffici, abitazioni, cappella e ospedale. Oggi resta ben poco di questa importante Istituzione: la grande porta di ingresso sul Viale Italia e la nicchia con la statua del Granduca in piazza S. Jacopo. Il lazzaretto sparì nel 1881 per far posto al più grande Istituto Marinaro d'Italia: l'Accademia Navale. Parte del porticato e il Mastio di S. Rocco furono definitivamente distrutti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il Lazzaretto continuò a funzionare come tale ancora nel 1911, quando Livorno fu duramente colpita dalla grave epidemia di colera, allestendo ben 150 posti letto proprio in quei locali rimasti del vecchio Istituto Sanitario.



Innocenzo Fazzi, pianta del lazzaretto di San Leopoldo, 1779 (Firenze, Archivio di Stato).  
 BIBLIOGRAFIA: D. Matteoni, *Le città nella storia d'Italia*. Livorno, Roma-Bari, Laterza, 1988 (2a ed.). G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno, Tip. G. Fabbreschi, 1903 (rist. anast. Bologna, Forni, 1981).